

L'incontro

L'assemblea dei Giovani Imprenditori: «Vogliamo essere davvero protagonisti»

• L'iniziativa di Confindustria ha fatto registrare il tutto esaurito. Tra i temi al centro nuove generazioni, futuro e continuità

MANUEL VENTURI

BEDIZZOLE Non solo un passaggio, ma una vera evoluzione, che va guidata per permettere ai giovani di essere protagonisti nelle aziende di famiglia. Il tema del passaggio generazionale è stato al centro dell'assemblea annuale dei Giovani Imprenditori di Confindustria Brescia, che si è tenuta ieri a Palazzo Gambara di Bedizzole: l'appuntamento, intitolato «Giovani Generazioni di impresa», ha fatto registrare il sold-out, con oltre 200 partecipanti.

Le assise, precedute dalla sessione privata riservata agli associati, sono state l'occasione per riflettere sul contributo che le nuove generazioni di imprenditori possono offrire in questo percorso,

assumendo un ruolo sempre più attivo nella costruzione del futuro delle imprese.

I protagonisti

Tra i relatori, moderati da Andrea Marchesi, giornalista e conduttore radiofonico di Radio DeeJay, c'erano Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia, Stefano Rossi, leader dei Giovani Imprenditori Confindustria Lombardia, Paolo Strepavara, presidente Confindustria Brescia, Barbara Ulcelli, alla guida della Piccola Industria dell'associazione di via Cefalonia e vice presidente della Piccola Industria di Confindustria nazionale, Francesca Morandi, responsabile delle Relazioni Esterne di siderweb e Antonio Rummo, direttore generale Estero di Rummo spa. L'incontro è stato introdotto dal presidente dei Giovani di Brescia, Francesco Veneziani, secondo cui «il passaggio generazionale non è soltanto un momento di successione, ma un processo che richiede dialogo e confronto tra generazioni, per garantire continuità alle imprese e accompagnarne l'evoluzione. Stavolta abbiamo affrontato il

Confindustria Brescia, il presidente Strepavara:
«I valori del fare impresa devono sempre rimanere al centro della discussione nel dialogo generazionale»

tema dal punto di vista delle nuove generazioni, di chi è chiamato a raccogliere un'eredità imprenditoriale e, allo stesso tempo, a interpretarla con idee, competenze e sensibilità nuove».

Paolo Streparava ha notato come «il passaggio genera-

zionale sia una storia differente ogni volta: ci si può concentrare sugli aspetti tecnici, sulla condivisione con la famiglia, ma soprattutto sui risvolti legati alle persone. Al centro devono però restare i valori fondanti dell'impresa: senza di essi

non può avvenire un passaggio di successo». Secondo Uccelli, che ha presentato alcuni dati sulle Pmi bresciane - solo il 9% degli amministratori oggi è under 40 e c'è un invecchiamento della governance, con un'età media di 58 anni -, «siamo di fronte alla necessità di un cambio culturale nel nostro Paese: in Italia si pensa che si possano raggiungere certi livelli solo a una determinata età. Il cambio di paradigma deve però essere anche meritocratico, non solo legato all'anagrafe. Ai giovani deve essere permesso di crescere, anche sbagliando».

«Viviamo in un contesto fortemente influenzato dall'attualità geopolitica e non è più possibile pensare a un piano industriale che duri tre anni: come giovani, dobbiamo portare un contributo nel cambiamento», ha sottolineato Rossi, mentre Giuseppe Pasini ha commentato: «Quando c'è un cambio generazionale, un'azienda è come se iniziasse una nuova vita. Fare l'imprenditore oggi è molto più difficile di 40 anni fa: ai giovani si richiede preparazione, competenza e grande passione».

L'allarme

Costi energetici alle stelle «Lombardia a rischio stop»

• Per l'assessore regionale Guido Guidesi senza interventi mirati la produzione rischia una seria riduzione

MANUEL VENTURI

«Subito interventi mirati sull'energia, o la Lombardia si ferma».

L'allarme arriva dall'assessore allo Sviluppo economico del Pirellone, Guido Guidesi, che ha parlato di uno dei problemi maggiori che le aziende si trovano a sostenere in questi ultimi mesi di continui rincari, dovuti al contesto internazionale e in particolare alle tensioni sullo stretto di Hormuz.

Bollette pesanti

«I costi continuano ad essere insostenibili. Non possiamo permettere che questo diventi un nuovo freno alla produzione; agli investimenti e ai consumi in Lombardia - ha sostenuto Guidesi -. Questa è una priorità, perché siamo di fronte a un'emergenza: le strategie di me-

dio-lungo periodo sono indispensabili, ma oggi servono decisioni immediate. Se vogliamo difendere la competitività del nostro sistema produttivo e il potere d'acquisto delle famiglie, non possiamo più rimandare».

Se è vero che le soluzioni infrastrutturali, realizzate attraverso un mix di fonti energetiche, «sono certamente necessarie», oggi servono interventi immediati per salvaguardare la marginalità delle imprese, che «rischiano di dover ridurre o fermare la produzione».

Allo stesso tempo, le famiglie sono costrette a limitare i consumi per sostenere il costo delle bollette». L'appello dell'assessore regionale è duplice ed è rivolto sia al governo nazionale che all'Europa. «Ci sono almeno tre interventi immediati sui quali gli enti sovraregionali devono

lavorare: maggiore trasparenza nella formazione e nel calcolo del prezzo dell'energia, limiti normativi alla speculazione finanziaria che incide sui prezzi e un «price cap» che permetta di contenere gli effetti di dinamiche che nulla hanno a che vedere con i costi reali di produzione».

Guidesi ha ricordato l'esempio di Regione Lombardia sul tema della risorsa idroelettrica, con produttori e energivori allo stesso tavolo per lavorare a soluzioni concrete, anche se «abbiamo avanzato proposte precise, ma continuiamo a non essere ascoltati. Oggi la priorità assoluta è affrontare questa situazione come una vera emergenza energetica. La Lombardia, che rappresenta una parte fondamentale della capacità produttiva italiana ed europea, rischia il fermo delle produzioni e una forte limitazione dei consumi».

In chiusura, Guidesi ha ricordato ancora la debolezza dell'Unione europea sulla questione energetica: «In cinque anni lo scenario geopolitico è profondamente peggiorato, ma l'Ue non ha ancora costruito una risposta immediata».

Più cargo al «D'Annunzio», i Comuni fanno i conti con rumore e inquinamento

Il più arrabbiato è il sindaco di Castenedolo: «Che ambiente lasciamo ai nostri figli?». Si dissocia il collega di Montirone

AEROPORTO

GIANANTONIO FROSIO

■ Gli elicotteri si alzano verticalmente. Gli aerei da trasporto, invece, decollano e atterrano con un angolo di pochi gradi. Questa distinzione spiega perché, per atterrare o salire alla quota stabilita, ai cargo servono molti chilometri.

Ad esempio, il corridoio di discesa dei velivoli che atterrano al D'Annunzio di Montichiari tocca Castelfreddo, Acquafredda, Carpenedolo e Montichiari, solo per citare i più vicini. Il decollo, invece, coinvolge Castenedolo e, marginalmente, Ghedi, Montirone e Borgosatollo (che, semmai, devono

convivere con i caccia del 6 Stormo).

Chi abita in questi Comuni conosce bene l'inquinamento acustico provocato dai cargo che, di notte, vanno e vengono dal D'Annunzio. La situazione è peggiorata perché, ai voli postali attivi dal 2007, a settembre si sono aggiunti i 38 settimanali di Amazon Air, che ha

**Laura Zaniboni
di Legambiente:**

**«Temo che
la situazione peggiori»**

spostato i suoi cargo da Malpensa a Montichiari.

Protesta. Il più arrabbiato è Pierluigi Bianchini, sindaco di Castenedolo, che, a nord dell'aeroporto, protesta da tem-

po. Ora ci mette il carico: «Con Amazon la situazione è peggiorata: l'inquinamento è raddoppiato e la qualità della vita dei cittadini è peggiorata. Mentre qualcuno si arricchisce, noi ci rimettiamo: oltre all'inquinamento acustico c'è il deprezzamento del valore delle case. Non ci sono perequazioni: non una nuova viabilità, non nuovi boschi... Se Montichiari diventerà un hub, la situazione peggiorerà ulteriormente. Che ambiente lasciamo ai nostri figli?».

Stessa situazione a sud. Mauro di Acquafredda non sapeva dei voli Amazon, ma ha notato che «nelle ultime notti si sentono parecchi aerei». Laura Zaniboni, presidente di Legambiente Montichiari, abita a Carpenedolo. Offre una testimonianza diretta: «Conosco bene il problema, perché gli aerei pas-

sano sopra la mia testa. Rispetto a prima il rumore è aumentato. Temo che la situazione peggiorerà perché, da quanto mi hanno detto, al momento i voli non sono ancora a regime...».

In rete. La protesta corre anche sui social. Che, si sa, non sono infallibili, perché i leoni da tastiera vanno per iperboli. Ma danno il polso della situazione.

C'è chi si dissocia. Come Filippo Spagnoli, sindaco di Montirone: «Per il territorio il D'Annunzio è una grande opportunità. Serve una visione, non posizioni ideologiche. La storia insegna che lo sviluppo delle grandi infrastrutture va di pari passo con la crescita dei territori che le sanno governare: sviluppo e sostenibilità non devono essere contrapposti. Non possiamo fermare lo sviluppo: dobbiamo governarlo, così che la crescita dell'aeroporto produca infrastrutture, occupazione e nuove opportunità per tutti i Comuni, a partire da quelli che ne vivranno direttamente gli effetti».

Politica. Marco Togni invece, sindaco di Montichiari, guarda ai dati: «Stiamo parlando di 38 voli la settimana, più o meno quelli che a Bergamo decollano in un paio d'ore...». Poi, siccome tutto fa politica, si prende la briga, ma di certo anche il gusto, di mettere all'indi-

*Togni da Montichiari:
«38 voli la settimana,
quanti ne decollano
da Bergamo in due ore»*

ce «chi oggi fa le mozioni in consiglio comunale, ma quando era in maggioranza partecipava a convegni per promuovere il D'Annunzio». A qualche sindaco che l'ha preceduto fischieranno le orecchie.

Allarme della Lombardia: con questi costi dell'energia l'economia si ferma

La regione chiede interventi immediati a Europa e Governo
Gli ambientalisti: ritardi negli investimenti in rinnovabili

LA PROTESTA

■ MILANO. Con questi costi dell'energia alle stelle la Lombardia «si ferma». È netto l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, nel lanciare l'allarme sui costi ormai diventati «insostenibili» dell'energia, tra conflitti e crisi internazionali che peggiorano sempre di più la situazione, tanto che il rischio è un «freno alla produzione, agli investimenti e ai consumi» in Lombardia nella regione produttiva per eccellenza.

L'assessore della giunta di Attilio Fontana fa appello al governo e all'Europa perché ci siano interventi immediati che possano difendere la competitività del sistema produttivo lombardo e il potere d'acquisto delle famiglie.

Un intervento «non si può ri-

mandare», è il messaggio. La situazione infatti è peggiore di quella di cinque anni fa rispetto ai sovraccosti. Con le imprese che «rischiano di vedere erodere la marginalità e, di conseguenza, di ridurre o fermare la produzione - sottolinea -. Allo stesso tempo, le famiglie continuano ad essere costrette a limitare i consumi per riuscire a sostenere il costo delle bollette. È una situazione che non possiamo permetterci».

Le cose da fare. Ci sono, secondo l'assessore lombardo, almeno tre interventi immedia-



Energia alle stelle. Il costo per le imprese è diventato insopportabile

ti su cui lavorare. Una maggiore trasparenza nella formazione e nel calcolo del prezzo dell'energia, limiti normativi alla speculazione finanziaria che incide sui prezzi e un 'price cap' che permetta di contenere gli effetti di dinamiche «che nulla hanno a che vedere con i costi reali di produzione».

Poi c'è il tema della gestione della risorsa idroelettrica «In Lombardia abbiamo dimostrato che è possibile mettere allo stesso tavolo produttori ed energivori e trovare soluzioni concrete - dice Guidesi -. Su questo abbiamo avanzato proposte precise, ma continuiamo a non essere ascoltati».

In Europa. El'Unione europea «non ha ancora costruito una risposta immediata e strutturale», con il mercato europeo dell'energia che «continua a essere esposto alla speculazione finanziaria e non dispone ancora degli anticorpi per proteggere imprese e famiglie».

A commentare l'allarme dell'assessore lombardo è Legambiente che sottolinea ironicamente a Guidesi, «benvenuto nell'era della scarsità energetica». E poi ricorda come la Lombardia ha accumulato «un grave ritardo» nello sviluppo della fonte rinnovabile oggi più pronta ad affrontare la sfida del mercato, il fotovoltaico. La

Regione, secondo gli ambientalisti, ha rallentato nelle installazioni di impianti rinnovabili, tanto che oggi la produzione della regione è ferma al 36% della produzione elettrica complessiva.

Nonostante la storica dotazione di impianti idroelettrici sulle Alpi, la quota di produzione rinnovabile della Lombardia è la più bassa sia del dato del Nord Italia, dove le rinnovabili coprono il 45,2% della generazione elettrica, sia del dato nazionale. La Lombardia, spiega Legambiente, deve rivedere i propri obiettivi accelerare le pratiche autorizzative di nuovi impianti.

A Genova la Cmm Rizzi cala la tripletta con il varo del Terzo Valico dei Giovi

Dopo i ponti San Giorgio (2020) e del Papa (2024), l'azienda è ora al lavoro sul «Nodo ferroviario» della città ligure

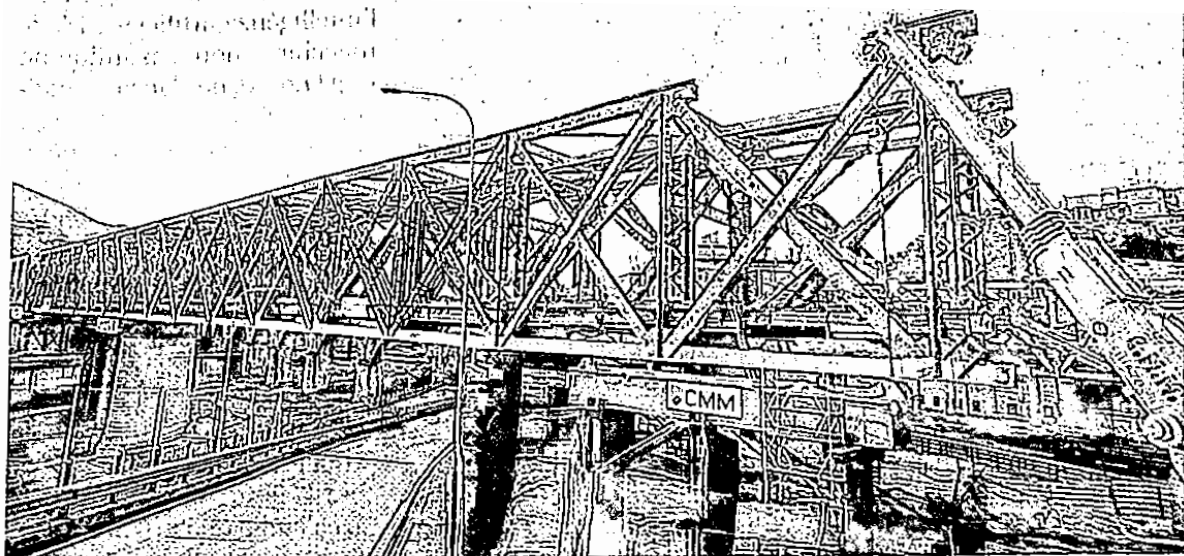
LA COMMESSA

VEZZA D'OGGIO. Per Genova e la sua viabilità la camuna Cmm Rizzi cala la tripletta e dopo il ponte San Giorgio (2020) ed il ponte del Papa (2024) con le opere volte all'accesso al porto, ora è al lavoro su una delle opere più delicate del cantiere del Terzo Valico dei Giovi, meglio noto come Nodo ferroviario di Genova.

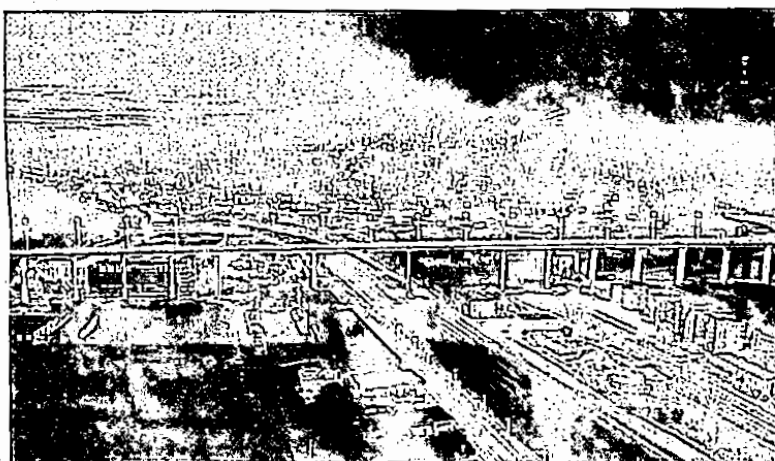
L'azienda di Vezza d'Oglio, leader nelle costruzioni metalliche in ambito infrastrutturale, civile e industriale, è in questi giorni impegnata nel varo di spinta del nuovo ponte ferroviario Val Polcevera, un viadotto lungo 240 metri e con un peso complessivo superiore alle 3.000 tonnellate che contemporaneamente prevede la spinta in uscita del vecchio ponte esistente. Un'operazione che richiede una precisione millimetrica nel posizionamento e che prevede una tecnologia e un know-how ingegneristico ed operativo che pochi operatori in Italia possono vantare su opere di queste dimensioni.

Il cantiere. Il Terzo Valico dei Giovi è la nuova linea ferroviaria ad alta capacità che collega il nodo di Genova con l'entroterra padano, innestandosi sulle linee storiche Genova-Milano e Genova-Torino. È il tratto italiano del Corridoio Reno-Alpi, uno dei corridoi Ten-Tprioritari dell'Unione Europea, che collega il porto della città ligure a Rotterdam passando per Milano, la Svizzera e la Germania. L'opera si sviluppa per circa 53 km, di cui oltre 36 km in galleria, ed è realizzata da Cociv (Consorzio collegamenti integrati veloci, guidato da Webuild) per conto di Rfi.

Nato per superare i limiti della storica linea dei Giovi - a forte pendenza e a bassa capacità - il Terzo Valico permetterà tre-



Il corridoio. Il Terzo Valico dei Giovi è la linea ferroviaria ad alta velocità che collega Genova con la Pianura Padana



Nel 2020. Il ponte San Giorgio (ex Morandi)

*Il viadotto è lungo
240 metri con
un peso complessivo
di oltre 3 mila tonni*

ni merci più lunghi e pesanti in arrivo e in partenza dal porto di Genova, oltre a tempi di viaggio più competitivi per i passeggeri sulla linea Genova-Milano/Torino.

I precedenti. «Questo è il terzo ponte che installiamo sul fiume Polcevera, con un altissimo livello ingegneristico e costruttivo», spiega l'a.d. Michela Rizzi che richiama i lavori svolti sia per l'ex ponte Moran-

di (dove Cmm Rizzi ha effettuato il montaggio e la posa in opera delle parti metalliche del viadotto lato Levante) che per il ponte del Papa, unico ponte in Europa a due vie, una superiore per traffico urbano ed una inferiore per traffico portuale, con una luce libera di 100 metri, oggi punto di riferimento visivo e infrastrutturale per la città e per l'accesso alle aree portuali.

Questo terzo intervento conferma l'affidabilità dell'azienda camuna, che conta oggi un'ottantina di dipendenti e un fatturato che nel 2025 ha superato i 30 milioni di euro, in crescita del 25% sull'esercizio

precedente. «Dietro a queste opere c'è un modello industriale raro nel panorama italiano - spiega l'imprenditrice - Cmm Rizzi è una delle pochissime realtà che riunisce al proprio interno l'intera filiera, dalla progettazione alla produzione fino al montaggio in cantiere con personale e mezzi propri. Questa integrazione verticale - precisa - ci consente di controllare qualità, tempi e sicurezza su ogni fase del processo, anche se non dobbiamo dimenticare che tutto reso possibile dalle elevate competenze delle persone che con noi condividono la passione e i forti valori aziendali».

Su queste basi Cmm Rizzi ha costituito, insieme ad altri partner, Infrasafer Al, società dedicata al monitoraggio delle infrastrutture attraverso l'intelligenza artificiale. L'obiettivo è mettere a disposizione del settore le competenze acquisite in decenni di progettazione e costruzione per gestire la documentazione tecnica e pianificare le manutenzioni, «un passaggio naturale da chi costruisce le infrastrutture a chi ne presidia anche la salute nel tempo».

ANGELA DESSI

Imprese, la sfida del ricambio generazionale: a Brescia solo il 9% dei vertici è under 40

Veneziani: «Processo che richiede confronto e dialogo». Streparava: «Al centro i valori»

LE ASSISE DEI GIOVANI

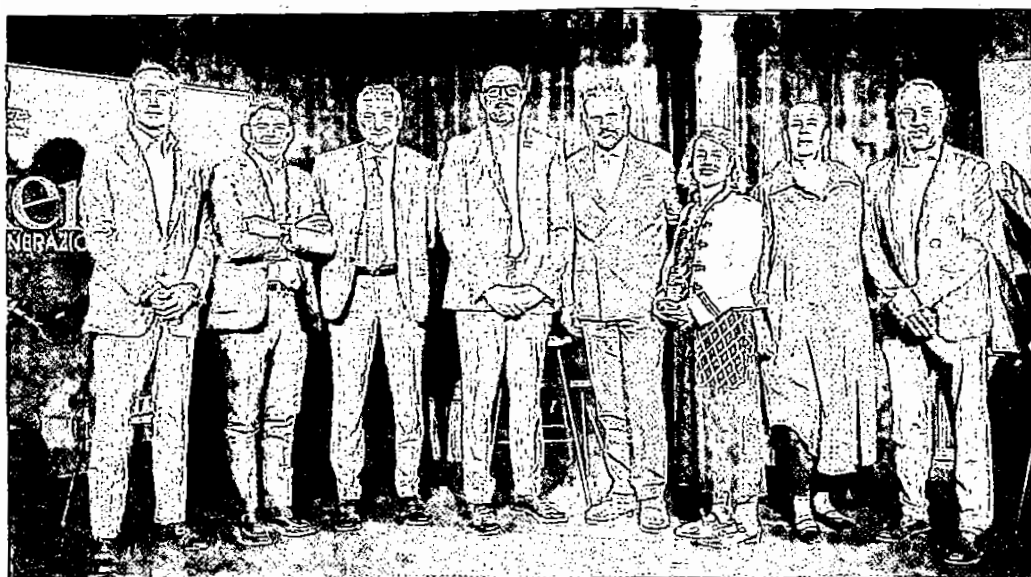
ANITA LORIANA RONCHI

— BRESCIA. Palazzo Gamba-
ra di Bedizzole ha ospitato, og-
gi pomeriggio, l'Assemblea An-
nuale 2026 dei Giovani Impren-
ditori di Confindustria Bre-
scia, intitolata «Giovani Gene-
razioni di Impresa». Al centro
dell'appuntamento - che ha
fatto registrare sold-out, con ol-
tre 200 partecipanti - il tema
del passaggio generazionale,
una delle sfide più rilevanti per
il futuro del sistema imprendi-
toriale. L'Assemblea - precedu-
ta dalla sessione privata - è sta-
ta l'occasione per riflettere sul
contributo che le nuove gene-
razioni di imprenditori posso-
no offrire in questo percorso,
assumendo un ruolo sempre
più attivo nella costruzione del
futuro delle imprese.

Gli interventi. La sessione pub-
blica, moderata da Andrea
Marchesi, giornalista e condut-
tore radiofonico di Radio Dee-
jay, ha visto gli interventi di
Giuseppe Pasini, presidente
Confindustria Lombardia, Ste-
fano Rossi, presidente Giovani
Imprenditori Confindustria
Lombardia, Paolo Streparava,
presidente Confindustria Bre-

scia, Barbara Ulcelli, presiden-
te Piccola Industria di Confin-
dustria Brescia e vice presiden-
te Piccola Industria Confindu-
stria, Francesca Morandi, re-
sponsabile delle Relazioni
Esterne Siderweb S.p.A. SB e
Antonio Rummo, direttore ge-
nerale Estero, Rummo.

«Il passaggio generazionale
non è soltanto un momento di
successione, ma un processo
che richiede dialogo e confron-
to tra generazioni, per garanti-
re continuità alle imprese e ac-
compagnarne l'evoluzione - le
parole di Francesco Veneziani,
presidente dei Giovani Impren-
ditori di Confindustria Brescia
-. Con questa Assemblea abbia-
mo voluto proseguire un per-
corso di riflessione su un tema
decisivo per il futuro del no-
stro sistema produttivo, in con-
tinuità con quanto affrontato
dall'Assemblea della Piccola
Industria dello scorso luglio,
ma stavolta dal punto di vista
delle nuove generazioni, di chi
è chiamato a raccogliere un'e-
redità imprenditoriale e, allo
stesso tempo, a interpretarla
con idee, competenze e sensi-
bilità nuove. Siamo inoltre par-
ticolarmen- te felici di avere
ospitato a Brescia "Linkers -
Coraggio Generazionale", il pò-
dcast dei Giovani Imprendito-
ri di Confindustria Lombardia:
un progetto che condivide pienamente lo spirito della nostra
Assemblea e che ci ha consenti-



Confindustria Brescia. I partecipanti all'assemblea dei Giovani

to di ampliare ulteriormente il confronto attraverso esperienze e testimonianze imprenditoriali».

Il presidente. «Il passaggio generazionale è una storia differente ogni volta - aggiunge Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia -. Ci si può concentrare sugli aspetti tecnici, sulla condivisione con la famiglia; ma soprattutto sui risvolti legati alle persone. Al centro devono però restare i valori fondanti dell'impresa: senza di essi non può avvenire un passaggio di successo».

«Soltanto il 9% degli amministratori oggi è under 40 nelle Pmi bresciane - commenta Barbara Ulcelli, presidente della Piccola Industria di Confindustria Brescia -. Sempre secondo il nostro Centro Studi, c'è un invecchiamento della Governance, con un'età media di 58 anni. Siamo perciò di fronte alla necessità di un cambio culturale nel nostro Paese: in Italia si pensa che si possano raggiungere certi livelli solo a una determinata età. Il cambio di paradigma deve però essere anche meritocratico, non solo legato all'anagrafe. Ai giovani

I NUMERI

LE IMPRENDITRICI

Le amministratrici donne sono, nel nostro territorio, il 23% del totale; quota che sale al 36% nella fascia under 30, il che sta ad indicare che le nuove generazioni guardano concretamente ad un equilibrio di genere. «Credo - osserva Barbara Ulcelli - che le ragazze oggi sappiano e abbiano voglia di avere un ruolo ed abbiano compreso che ci possa essere una conciliazione tempi-lavoro interattiva e interfamiliare».

deve essere permesso di crescere, anche sbagliando».

«Viviamo in un contesto fortemente influenzato dall'attualità geopolitica - aggiunge Stefano Rossi, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Lombardia -, oggi non è più possibile pensare a un piano industriale che duri tre anni. Come Giovani Imprenditori quello che possiamo fare è portare un contributo nel cambiamento. Con Linkers è quello che stiamo provando a fare».

Nel corso dell'evento è stata inoltre registrata una nuova puntata di «Linkers - Coraggio Generazionale», il podcast dei Giovani Imprenditori di Confindustria Lombardia dedicato alle testimonianze, alle esperienze e alle riflessioni sul valore della continuità imprenditoriale e del dialogo tra generazioni. Sono intervenuti, con le loro testimonianze, Francesca Morandi, e Antonio Rummo, che hanno rispettivamente raccontato le esperienze di passaggio generazionale di Siderweb, realtà bresciana impegnata in ambito siderurgico giunta oggi alla terza generazione; e di Rummo, azienda italiana del settore alimentare; tra i saluti conclusivi anche la testimonianza di Giuseppe Pasini, che ha portato sul palco l'esperienza vissuta all'interno di Feralpi Group.